

Koiné

Collana di Studi e Ricerche nelle Scienze umane e sociali

TURISMO EDUCATIVO: CULTURA IN MOVIMENTO

A cura di Alessia Mariotti e Massimiliano Tarozzi



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE PER LA QUALITÀ DELLA VITA

Koiné

Collana di Studi e Ricerche nelle Scienze umane e sociali

Direzione scientifica:

Alessia Mariotti, Roy Menarini, Massimiliano Tarozzi

Volume 1

Koiné è un progetto editoriale di monografie open-access pubblicate sulla piattaforma AlmaDL dell'Università di Bologna. La Collana ha la sua sede scientifica nel Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita, dove le scienze umane e sociali svolgono un ruolo importante nella didattica e nella ricerca sui temi che riguardano la cultura del benessere, il rapporto fra l'uomo e il suo ambiente, la formazione agli stili di vita, la produzione di beni e servizi. La Collana è aperta a contributi italiani e stranieri, si avvale di un comitato scientifico internazionale garante della qualità delle pubblicazioni che verranno sottoposte a peer review.

Comitato scientifico

Patrizia Battilani, Università di Bologna (Italia); Giovanni Boccia Artieri, Università di Urbino (Italia); Dilma Brasileiro, Universidade Federal de Paraíba (Brasile); Roberto Farné, Università di Bologna (Italia); Denis Francesconi, Università di Vienna (Austria); Tim Freitag, Universität Freiburg (Germania); Carla Inguaggiato, Università di Berna (Svizzera); Isabella Magalhães Callia, Universidade de São Paulo (Brasile); Marco Romagnoli, Université Laval (Québec-Canada).

Politiche editoriali

Referaggio peer review



<https://creativecommons.org/licenses/by-nc/4.0/>
2021

KOINÉ | Collana di Studi e Ricerche nelle Scienze umane e sociali
collana AMS Acta Alma DL diretta da Alessia Mariotti, Roy Menarini,
Massimiliano Tarozzi
volume primo
2021
ISBN 9788854970588

Turismo educativo: cultura in movimento
a cura di Alessia Mariotti, Massimiliano Tarozzi

Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita
Corso d'Augusto, 279, 47921, Rimini

L'editore si dichiara disponibile ad assolvere eventuali obblighi nei confronti degli aventi diritto per l'utilizzo delle immagini riportate nel volume.

In copertina: Immagine di Roberto Farnè

Impaginazione:
SSI | Comunicazione, web e grafica
Università di Bologna, Campus di Rimini

Indice

<i>Introduzione</i>	I
Alessia Mariotti, Massimiliano Tarozzi	
Prospettive teoriche	
1. <i>Viaggiando si impara: per una pedagogia del turismo</i>	2
Roberto Farné	
2. <i>Territori creativi, tempo libero e turismo</i>	18
Maria Dilma Simões Brasileiro	
3. <i>Educazione alla cittadinanza globale e turismo responsabile</i>	35
Massimiliano Tarozzi	
4. <i>Turismo pedagogico: analisi e proposte</i>	51
Astrid Bibiana Rodríguez Cortés e John Jairo Uribe Sarmiento	
Definizioni	
5. <i>Eventi culturali e turismo educativo nella società postmoderna</i>	67
Barbara Maussier	
6. <i>Il turismo di comunità nell'esperienza del Brasile: educazione e cultura del dono</i>	85
Luzia Neide Coriolano	
7. <i>Il turismo scolastico in Italia</i>	103
Chiara Rabbiosi	
8. <i>Turismo pedagogico: una strategia per l'apprendimento nella formazione degli insegnanti di educazione fisica brasiliani</i>	120
Marcelo de Maio Nascimento	

Esperienze

9. *Il turismo scolastico nel contesto di un patrimonio dissonante* 137
Patrizia Battilani e Alessia Mariotti
10. *Turismo sostenibile ed inclusivo nella scuola* 161
Maria Luigia Di Stefano
11. *L'esperienza del turismo responsabile nei viaggi di istruzione* 172
Matteo Del Giudice, Paolo Nocchi
12. *Viaggiare "fra bosco e mare": turismo di prossimità nella scuola dell'infanzia* 190
Dina Grandi, Barbara Castellini, Jessica Manzone
13. *Diversity is cool: quando il turismo si incontra con l'educazione all'intercultura* 210
Melissa Moralli
14. *Analisi delle motivazioni nella scelta delle destinazioni Erasmus: formazione o turismo?* 232
Jose Luis Paniza Prado, Inmaculada Puertas

Il turismo scolastico nel contesto di un patrimonio dissonante

Patrizia Battilani, Professore di Storia economica presso l'Università di Bologna (Dipartimento di Scienze Economiche), ha diretto il Centro di Studi Avanzati sul Turismo (CAST) dal 2018 al 2021.

Alessia Mariotti, Professore di Geografia economica presso l'Università di Bologna (Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita), ha diretto il Centro di Studi Avanzati sul Turismo (CAST) dal 2014 al 2018.

Abstract

L'interpretazione del patrimonio culturale a beneficio dei visitatori sta vivendo una fase di forte segmentazione e diversificazione, solitamente incentrata sulle caratteristiche dei fruitori. I prodotti di turismo culturale si stanno infatti evolvendo verso forme anche ibride, che integrano percorsi di visita tradizionali con esperienze in cui il ruolo attivo dei visitatori contribuisce ad incrementare la funzione educativa della pratica turistica. Ma quali sono le forme e gli strumenti più adeguati (sostenibili) da adottare nel caso in cui i visitatori siano studenti ed il patrimonio abbia un forte carattere di dissonanza? Attraverso la presentazione di un caso di studio emblematico, quello dell'architettura di epoca fascista a Forlì, ci si pone l'obiettivo di indagare la relazione fra pratiche innovative di turismo scolastico, patrimonio dissonante e modelli di co-costruzione dell'heritage.

School Tourism and dissonant heritage: Atrium + Experience in Forlì

Abstract

Cultural heritage interpretation has become more and more relevant and is undergoing strong segmentation and diversification, based on the characteristics of the final users. Actually, cultural tourism products are evolving towards hybrid forms, integrating traditional visits with experiences in which the active role of visitors contributes to increase the educational and learning function of tourism. But what are the most appropriate (sustainable) forms and interpretation tools when the visitors are students and the heritage is dissonant? Through the presentation of an emblematic case study, that of fascist-era architecture in Forlì, the aim of this chapter is to investigate the relationship between innovative practices of school tourism, dissonant heritage and heritage co-construction models.

Introduzione

Il turismo scolastico come oggetto di ricerca è quasi assente dalla letteratura internazionale tipica degli studi turistici. Come già sottolineato altrove in questo stesso volume (cfr. Cap.7), i rari contributi presenti ne leggono le funzioni o caratteristiche come parte di un più ampio mercato, quello del turismo educativo. Una considerazione analoga può essere fatta per quanto concerne la presenza di ricerche ed analisi sul ruolo educativo del turismo (non solo di quello scolastico) all'interno degli studi pedagogici. Ciononostante, il ruolo formativo ed i processi di apprendimento non-formali che si innescano nel corso delle pratiche turistiche sono innegabili. Come sottolineano Falk et alii (2012), il fatto che il turismo scolastico o più in generale il ruolo del turismo nei processi di apprendimento e dell'educazione restino sostanzialmente inesplorati all'interno dell'alveo dei *tourism studies*, può essere legato al fatto che le due nozioni siano incluse, sebbene non esplicitate, nel discorso accademico sulle motivazioni, sul *serious leisure*, sulle esperienze turistiche o più in generale nella nozione di turismo sostenibile. Gli stessi autori sottolineano come alla mancanza di attenzione da parte della ricerca accademica corrisponda anche una insufficiente consapevolezza circa il ruolo educativo e formativo del turismo da parte degli operatori del settore, con alcune eccezioni legate al turismo culturale e ovviamente, del turismo scolastico. I processi di apprendimento nel corso della pratica turistica possono anche assumere forme inaspettate oltre che inconsapevoli (Van Winkle & Lagay 2012) e caratterizzare ogni aspetto della vita durante la vacanza, dall'interazione con i residenti alla visita organizzata alle attrazioni culturali.

Il tramite dei processi educativi legati all'accrescimento della conoscenza è, nella pratica turistica, legato alle esperienze e a come queste vengono percepite dai singoli individui all'interno di spazi più o meno codificati (musei, visite guidate all'aperto o altro). Su questo elemento si sono fondate un gruppo di ricerche sviluppatesi all'inizio del secondo decennio degli anni 2000 e che hanno indagato il ruolo educativo del turismo nell'incrementare non solo la conoscenza, ma la coscienza etica dei visitatori rispetto ad alcune tematiche di rilievo per la conservazione dell'ambiente (Ballantyne et alii 2007; Ballantyne et alii 2010; Ballantyne et alii, 2011; Jacobs & Harms 2014). Queste indagini hanno come caratteristica la forte connessione

con lo spazio in cui l'esperienza turistica ha avuto luogo (nella fattispecie parchi naturali, zoo e acquari), che poneva i visitatori a stretto contatto con l'oggetto attorno al quale vi era l'intenzione di innescare il ruolo chiave della sospensione del tempo (Dickinson & Peeters 2014) nel contesto della vacanza, utile ad attivare le funzioni di apprendimento nel fruitore.

All'interno di questo dibattito e con l'intento di dare un contributo ad incrementare la conoscenza sulle relazioni fra turismo e processi di apprendimento, il caso che presentiamo propone un percorso originale di co-creazione di esperienze di turismo scolastico, in una dimensione transnazionale che ci permette di riflettere su alcuni importanti aspetti:

1. la diversa percezione del patrimonio dissonante dello stesso periodo storico in paesi diversi (nel nostro caso Croazia e Italia);
2. potenzialità e rischi dell'uso della fiction per mediare e convogliare emozioni e contenuti;
3. il ruolo dell'interprete e della guida nella valorizzazione del patrimonio dissonante;
4. il percorso educativo che si può innestare attraverso l'esperienza turistica, quando gli studenti vengono chiamati a co-creare.

1. Il contesto di ricerca

Il riconoscimento dell'architettura razionalista come patrimonio: l'Associazione ATRIUM

Nel 2014 il Comune di Forlì assieme ad altri 12 partner di cinque paesi europei e dell'area balcanica, riceve il riconoscimento della Associazione di comuni ATRIUM (*Architecture of Totalitarian Regimes of the XX century in European Urban Memory*) come itinerario culturale del Consiglio d'Europa. Si tratta del coronamento di un percorso di costruzione di un network stabile di cooperazione culturale internazionale, a cui il Comune di Forlì ha iniziato a lavorare da tempo, sulla scorta di necessità anche pratiche legate alla conservazione del patrimonio architettonico di epoca contemporanea che caratterizza importanti porzioni del tessuto urbano della città.

Negli ultimi 15 anni la città di Forlì ha infatti avviato un importante

ripensamento delle politiche urbane, attribuendo un peso e un'attenzione molto più ampia che in passato alla dimensione dell'offerta culturale. Il risultato più evidente e tangibile di questa operazione è senza dubbio l'apertura al pubblico dei Musei di San Domenico, un vero e proprio polo museale che a partire da dicembre 2005 ha ospitato una lunga serie di mostre ed eventi. Anche se non si può dire che i Musei di San Domenico abbiano riscritto il volto della città, è però innegabile che nel giro di pochi anni si siano conquistati il ruolo di ambasciatori della cultura cittadina ed abbiano contribuito all'inserimento di Forlì nel sistema delle città d'arte della regione. Parallelamente a questa operazione, si è avviato un processo di valorizzazione della parte dissonante del patrimonio storico ed architettonico della città.

Sebbene la dimensione della dissonanza del patrimonio architettonico di epoca fascista non fosse esplicita nelle fasi iniziali di costruzione del progetto ATRIUM, cionondimeno l'avvio di una riflessione mediata dalla prospettiva transnazionale ha consentito alla città di contenere almeno in parte i rischi di una rivisitazione edulcorata del passato o addirittura di una rivalutazione del fascismo (Battilani, Bernini, Mariotti 2018). Il primo approccio a questo tema delicato viene mediato dalla ricerca architettonica, in cui gli aspetti stilistici, estetici e funzionali consentono di affrontare la questione della conservazione e rifunzionalizzazione di questi edifici in un contesto culturalmente accettabile. Alla fine del primo decennio degli anni 2000, il processo di inclusione del patrimonio dissonante della città all'interno delle sue politiche urbane e culturali accelera, grazie a un ingente finanziamento europeo sul programma di cooperazione territoriale South East Europe (SEE), che consente al Comune di Forlì di coordinare un consorzio di 18 partner da 11 paesi. Si tratta di paesi (Italia, Slovenia, Bulgaria, Ungheria, Slovacchia, Romania, Croazia, Albania, Bosnia-Erzegovina, Serbia e Grecia) e luoghi emblematici dal punto di vista storico, che nel corso del ventesimo secolo sono stati sotto il controllo di un regime totalitario - dal fascismo del ventennio per l'Italia alle società comuniste sviluppatasi fra gli anni Cinquanta e Sessanta del novecento nell'ex blocco sovietico - la cui eredità politica è rimasta ben visibile nel tessuto urbano e richiede quindi un attento processo di gestione. È solo il primo di una serie di finanziamenti che il Comune riuscirà ad ottenere per la valorizzazione degli edifici, a partire dal loro riconoscimento come patrimonio, e per la costruzione di una loro interpretazione in un'ottica transnazionale ed Europea a beneficio di

residenti e visitatori.

Fra i risultati del progetto SEE, vi è infatti anche la preparazione del dossier di candidatura di ATRIUM a itinerario culturale riconosciuto dal Consiglio d'Europa, con il fine di trasmettere un'interpretazione collettiva e condivisa di questo patrimonio, come emblema della memoria di un passato non voluto (Šešić Dragičević, & Mijatović Rogač, 2014), che va ricordato affinché non si ripeta più.

ATRIUM nasce come progetto sulle architetture, ma il riconoscimento da parte del Consiglio d'Europa alla fine del progetto, ne ha plasmato le successive strategie in un gioco di interazione sempre più larga fra istituzioni locali, istituzioni internazionali e cittadinanza. Il Consiglio d'Europa (CoE) riconosce infatti il progetto culturale legato alle attività della Associazione ATRIUM come itinerario culturale e attribuisce ad essa - una rete di 12 città in 5 paesi, fra cui da subito anche Predappio, una versione quindi più asciutta del partenariato del progetto originario a cui partecipavano non solo comuni, ma anche università e imprese private - il ruolo di gestore, con presidenza e direzione dell'itinerario a Forlì.

Questo riconoscimento rende inevitabile che la città, partendo dall'architettura, cominci ad affrontare anche tematiche complementari e trasversali e lo fa utilizzando anche una strategia di inclusione e di partecipazione attiva dei residenti. Viene avviato un processo di applicazione della convenzione di Faro, si promuovono iniziative culturali in linea con le richieste del CoE di favorire scambi fra giovani europei, promuovere forme di turismo sostenibile, utilizzare il patrimonio culturale materiale ed immateriale associato all'itinerario per rappresentazioni artistiche contemporanee rivolte ai residenti, ma con una visione transnazionale.

Dalla nascita di ATRIUM ad oggi ogni anno Forlì, Predappio e le città del circondario hanno organizzato una media di 30 iniziative all'anno fra mostre fotografiche, contest per il cultural merchandise, un festival sulla storia del '900, laboratori slow food, passeggiate fra luoghi di produzione e consumo di cibo in tempi di autarchia (Orti di pace, orti di Guerra), portando così l'attenzione non più e non solo sull'architettura, ma sulla relazione fra quell'architettura, il suo valore dissonante e le modalità con cui lo stesso ha influito sulle relazioni fra gli spazi urbani e i cittadini nel tempo e fra i cittadini stessi.

Il programma degli itinerari culturali del Consiglio d'Europa

L'esperienza di turismo scolastico che qui si vuole presentare, nasce quindi all'interno di un quadro ben specifico e con finalità culturali altrettanto chiare e legate ad una dimensione europea di cittadinanza. Come già ricordato, la dimensione europea è garantita dal riconoscimento che viene dato alle attività svolte dall'Associazione ATRIUM in quanto itinerario culturale del Consiglio d'Europa.

Il Consiglio d'Europa è la più antica organizzazione internazionale europea, poiché nasce alla fine degli anni Quaranta del Novecento, vanta 47 Stati Membri e si estende fino all'Asia. L'obiettivo di questa istituzione internazionale comprende il sostegno allo sviluppo socioeconomico dei paesi membri attraverso la difesa di ideali e principi che sono patrimonio di tutti i suoi membri, a partire da quelli legati alla difesa dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. La sua azione si esplica prevalentemente attraverso convenzioni, accordi, trattati e programmi comuni su questioni economiche, sociali, culturali, ma anche legali ed amministrative, che hanno come fine quello di fornire supporto nell'adozione di politiche culturali che incoraggino la coesione sociale, la democrazia e la cooperazione internazionale.

Nell'alveo di queste azioni si inserisce anche il programma degli itinerari Culturali del Consiglio d'Europa, come strumento per la valorizzazione del patrimonio culturale e del suo ruolo nella costruzione di società basate su una cultura della pace e della conoscenza, sulla comprensione reciproca e sul dialogo interculturale. Il programma nasce nel 1987 ed è tuttora, a distanza di oltre trent'anni, un'idea innovativa e di frontiera, poiché costruita sulla identificazione di elementi identitari comuni al di là delle frontiere nazionali e sul rafforzamento del senso di appartenenza ad una cittadinanza ulteriore e più ampia rispetto a quella statale. Questo programma nasce quindi con l'obiettivo di rafforzare la costruzione di reti internazionali di cooperazione culturale su temi comuni e trasversali a più Stati membri, anticipando i tempi anche rispetto al concetto di sostenibilità dello sviluppo turistico connesso alla partecipazione ad attività ed eventi proposte dagli itinerari attraverso il viaggio. Fin dalla sua nascita il programma ha dovuto quindi affrontare alcune criticità, sia di tipo politico (il tema della coesione sociale europea non è neutro), che sostanziale, per garantire che la ricerca dell'identità attraverso questi progetti culturali portasse ad estendere le pratiche di turismo culturale

a fasce sempre più ampie della società ed evitasse meccanismi di esclusione o segregazione. Un itinerario culturale è quindi in questa accezione un progetto territoriale oltre che culturale, che trova nel turismo un mezzo di attuazione.

Per comprendere in che modo il turismo scolastico e il caso di studio qui presentato si inseriscano nel contesto specifico degli itinerari culturali, occorre ricordare quali sono i principali campi d'azione e requisiti che il programma degli itinerari culturali prevede: la definizione di un tema federatore europeo; l'identificazione di elementi del patrimonio sia tangibile che intangibile che lo caratterizzano; il supporto ad azioni di approfondimento della ricerca e della conoscenza attorno a quel determinato tema; il tema stesso deve illustrare la memoria europea, la storia e il patrimonio e contribuire all'interpretazione della contingente diversità culturale europea; la costruzione di occasioni di scambio culturale ed educativo per i giovani; lo sviluppo di prodotti di turismo culturale caratterizzati da sostenibilità e supporto all'imprenditoria locale.

Questi ultimi sono i campi d'azione in cui la funzione pedagogica degli itinerari culturali trova la sua massima espressione, poiché ogni itinerario ha il compito di sviluppare delle attività che siano coerenti e comprensibili per giovani europei di diversa estrazione e con diverso bagaglio culturale: dai gemellaggi agli scambi scolastici, dai seminari alle summer school aventi ad oggetto la memoria, la storia e gli elementi identitari condivisi utili a favorire l'acquisizione di una coscienza e cittadinanza europee, basate sui valori democratici promossi dal Consiglio d'Europa. Con l'intento di rispondere ai campi d'azione prioritari del programma e in linea con quanto previsto dal proprio statuto, l'Associazione ATRIUM ha partecipato sia in autonomia che attraverso il Comune di Forlì, a una serie di progetti europei che hanno consentito di consolidare vari aspetti legati alla analisi di fattibilità per la costruzione del prodotto turistico connesso al patrimonio dissonante, ma anche all'identificazione di una nicchia di interlocutori privilegiati con cui sviluppare delle azioni di turismo educativo e scolastico. Fra questi, il progetto di capitalizzazione ATRIUM + aveva come obiettivo centrale il consolidamento del prodotto di turismo scolastico legato al patrimonio architettonico di Forlì e di altri partner dell'itinerario.

Il progetto ATRIUM +

Il contesto all'interno del quale si colloca la riflessione che qui vogliamo sviluppare, introduce e si fonda quindi su un elemento molto particolare e non neutro all'interno dell'analisi e delle scelte operative che abbiamo poi adottato all'interno dell'esperienza che presentiamo: la transnazionalità.

Nel 2009 il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulla coscienza europea rispetto al totalitarismo. La risoluzione si fonda sull'importanza di conservare viva la memoria del ventesimo secolo sulla base del principio che l'eventuale assenza di memoria potrebbe generare mancate opportunità di riconciliazione. Con questo intento sono state riunite sotto il concetto di totalitarismo una serie di esperienze europee, nel tentativo di fornire una interpretazione unitaria della storia europea ed una altrettanto unitaria celebrazione dell'Europa democratica emersa come risposta a nazismo e fascismo nel 1945 e al comunismo dopo la caduta del muro di Berlino. Attraverso la connessione ed il confronto fra esperienze da un lato e dall'altro dell'Adriatico, ATRIUM + aveva come obiettivo quello di dimostrare che questo passato comune - costituito oggi da architettura, edifici, oggetti, foto, ricordi orali, ecc. - se sapientemente gestito, può diventare uno strumento per una maggiore consapevolezza europea e anche un motore economico per una crescita sostenibile attraverso il turismo culturale.

Il progetto ATRIUM + è infatti un progetto di cooperazione transfrontaliera fra Italia e Croazia finanziato sull'obiettivo specifico del programma che identifica le strategie per uno sviluppo territoriale più armonioso attraverso il patrimonio culturale e naturale. Obiettivo del progetto è costruire un prodotto di turismo culturale consapevole ed eticamente coerente avendo come pubblico di riferimento gli allievi delle scuole superiori. Finanziato con un budget totale di circa 700.000 euro e coordinato dal Comune di Forlì, il progetto ha visto il coinvolgimento di altri quattro partner: l'Università di Zara, la città di Labin, i comuni di Bari e Ferrara. Ognuno di questi partner ha portato avanti azioni volte ad approfondire la conoscenza del proprio patrimonio dissonante attraverso la definizione di una comune strategia di informazione relativamente al prodotto turistico; l'organizzazione di un ciclo di programmi di formazione per le guide dei due paesi con l'obiettivo di favorire la reciproca conoscenza circa le modalità di esposizione e narrazione relative al patrimonio dissonante; un programma transfrontaliero pilota di visite di studio a favore delle scuole dei due paesi al fine di testare le

potenzialità pedagogiche di queste nuove esperienze di turismo scolastico e culturale. Il paragrafo successivo esporrà la metodologia di lavoro utilizzata dal gruppo di ricerca del CAST, che ha svolto la funzione di esperto esterno per il Comune di Forlì, con particolare riferimento alla costruzione del lavoro con le classi e con l'Associazione Deina che ha seguito la co-progettazione dell'esperienza turistica. Nella figura 1 riportiamo il quadro delle azioni di progetto e la loro articolazione temporale.

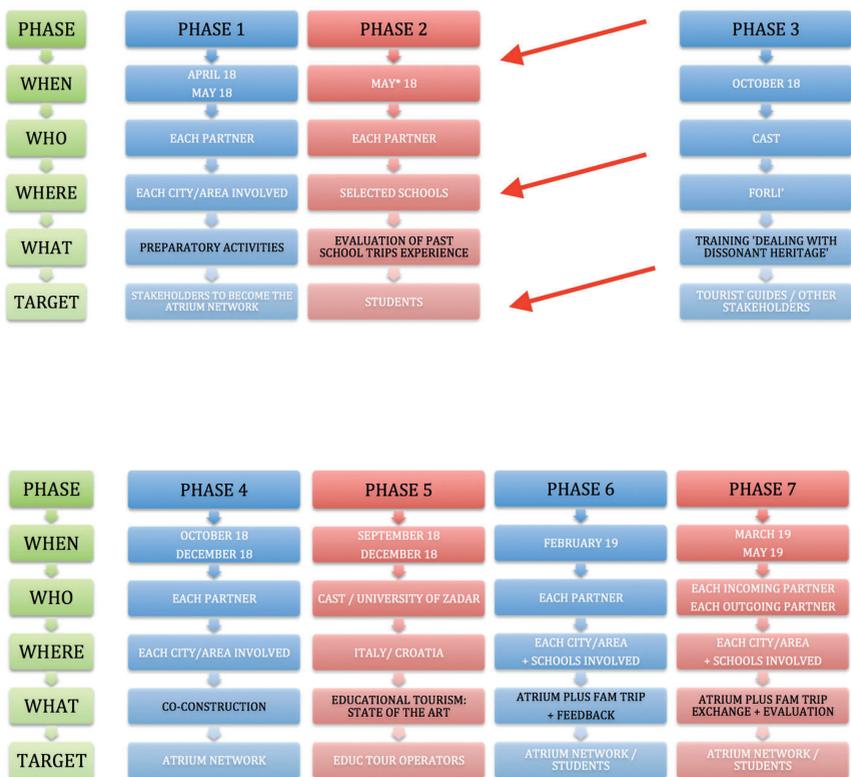


Figura 1 – La roadmap del progetto

2. La metodologia di lavoro

Le problematiche della valorizzazione del patrimonio dissonante: possibili percorsi

Come abbiamo visto la valorizzazione turistica del patrimonio di ATRIUM ha richiesto di confrontarsi con le tipiche problematiche del patrimonio dissonante. In particolare le architetture e la forma urbana proposta ai visitatori sono esempi di quella dissonanza che non solo rimanda a situazioni 'dolorose' del proprio passato ma soprattutto incarna valori che contrastano con la Dichiarazione dei diritti umani (Tunbridge & Ashworth 1996). In questa situazione la conservazione del patrimonio e il consolidarsi di una memoria storica va accompagnata dalla consapevolezza della distanza dell'ideologia di cui quel patrimonio è espressione, dai valori di riferimento di una società democratica. Questo tema è particolarmente delicato per i luoghi che sono stati teatro di atrocità (Craig Wight 2016), ma è comunque di grande rilievo anche per gli edifici nati per ospitare le attività ordinarie, come le stazioni, gli uffici comunali, postali o altri ancora. L'architettura italiana di matrice razionalista del periodo fra le guerre ne è un esempio importante. Molti edifici furono realizzati per ospitare le attività quotidiane, ma furono comunque utilizzati per rafforzare il consenso nei confronti di un regime totalitario che si stava macchiando anche di atrocità. Sono in qualche modo espressione della "banalità del male" (Arendt 1963).

La valorizzazione di queste testimonianze architettoniche si presta a molti rischi. I più gravi sono quelli di tipo politico, perché la celebrazione delle architetture dei regimi totalitari può trasformarsi nella promozione di forme di governo non democratico, soprattutto da parte dei nostalgici di tali regimi. Il patrimonio potrebbe essere utilizzato per forme di revisionismo storico incentrate sull'oblio della mancanza di libertà e di rispetto dei diritti umani. La presenza di un patrimonio dissonante può anche indebolire il senso di appartenenza al luogo e alla comunità locale, nel tentativo di cancellare un passato di cui ci si vergogna. Per questa ragione spesso il patrimonio dissonante viene "dimenticato" e non conosce una sua vera e propria valorizzazione turistica. La comunità locale teme i turisti 'nostalgici' delle vecchie dittature e rinuncia allo sviluppo di questa attività economica.

Negli ultimi decenni sono stati avviati molti percorsi di valorizzazione di patrimoni dissonanti, dai quali è possibile trarre suggerimenti e idee.

Una prima pratica è la promozione di una memoria critica in ogni fase

della valorizzazione del patrimonio dissonante, dal restauro al disegno di esperienze per i visitatori. Per esempio, accompagnare un restauro filologico che quindi esalta anche il contenuto ideologico dissonante del patrimonio con percorsi informativi per i visitatori nella forma di pannelli, ma anche ricorrendo a soluzioni digitali (si veda l'esperienza di Bolzano).

Una seconda pratica è la realizzazione di iniziative finalizzate a promuovere i diritti umani in contrasto con l'ideologia dissonante veicolata dal patrimonio in questione (Naidu 2012; Sevckenko 2017).

Una terza pratica è la condivisione delle emozioni che hanno caratterizzato l'epoca in cui il patrimonio dissonante si è formato. Questo è il compito dell'interpretazione, la cui missione è proprio di trasmettere i contenuti del patrimonio in modo emozionale. L'American Association for Interpretation (NAI) definisce l'interpretazione come «un processo di comunicazione che crea connessioni emotive e intellettuali tra gli interessi del pubblico e i significati inerenti alla risorsa». Più affascinante è la definizione di Tilden che afferma che «l'interpretazione è la rivelazione di una verità più ampia che si cela dietro all'evidenza dei fatti» e l'interprete «va oltre l'apparenza per far comprendere il reale, oltre la descrizione di una parte per far comprendere l'insieme, oltre la singola verità per farne comprendere una più importante». Freeman Tilden nel suo libro del 1957 *Interpreting our heritage* fornì i 7 principi di base dell'interpretazione, che sono le linee guida che gli interpreti usano ancora oggi. Dalla metà del XIX secolo l'interpretazione è stata una delle chiavi del successo per i siti del patrimonio e le destinazioni turistiche culturali e ambientali. Allo stesso tempo, era, ed è, un modo per aumentare la conoscenza dei visitatori e la consapevolezza culturale e ambientale. Per quanto riguarda la storia, l'interpretazione aggiunge significato e dramma personale. I progetti di interpretazione possono utilizzare una varietà di metodi, dalla rievocazione di eventi passati alla creazione di musei all'aperto che ricreano o preservano lo stile di vita passato (Knudson, Cable, Beck, 2003). Un altro modo è chiedere a testimoni di eventi passati di raccontare la loro esperienza o di registrare interviste e dare ai visitatori la possibilità di ascoltare alcuni estratti. Ma anche la fiction, la creazione di storie verosimili è uno strumento che può aiutare a trasmettere in modo emozionale dei contenuti storici. Molto spesso le sensazioni che si cerca di creare con l'interpretazione sono positive, allo scopo di creare un sentimento positivo nei confronti del patrimonio (e anche dell'esperienza turistica). Tuttavia, la

dissonanza implicita nei contenuti del messaggio richiede la trasmissione di sentimenti ed emozioni negative. Esiste quindi una contraddizione tra il desiderio di creare situazioni piacevoli per i visitatori e la necessità di trasmettere anche i sentimenti negativi legati alla dissonanza. Un modo per superare questa contraddizione è creare uno spazio per emozioni e sentimenti volti a comunicare il senso di oppressione o paura che le persone che vivono in quel contesto storico hanno sperimentato. I visitatori hanno bisogno di sentire la dissonanza non solo attraverso i racconti. A tal fine l'esperienza offerta dall'Atlanta Center for Civil and Human Rights può essere considerata una *best practice*. Visitando la mostra permanente di questo museo, i turisti possono fare un'esperienza virtuale di un sit in. Sono invitati a sedersi davanti a un muro, indossare gli auricolari, chiudere gli occhi e ascoltare la polizia che minacciava gli afroamericani che occupavano la strada durante una delle azioni pacifiche di protesta organizzate durante le lotte per l'ottenimento dei diritti civili. In quel momento ti senti un afroamericano di quel tempo, senza diritti civili e sai che se fai un piccolo movimento sarai picchiato dalla polizia. Il punto è che parlando di eredità dissonante è importante comunicare anche i sentimenti che le persone provano quando vivono in un tempo dissonante.

Un'ultima pratica importante è la costruzione di una prospettiva internazionale che consenta una lettura e una interpretazione della dissonanza più ampia e profonda. Questo aspetto riguarda la scala del patrimonio. Seguendo un approccio internazionale o comparativo, la memoria critica di luoghi dissonanti e messaggi dissonanti diventa la memoria critica della storia europea o mondiale. La prospettiva transnazionale rende anche più facile confrontare interpretazioni contrastanti o evidenziare contenuti in contrasto con la Dichiarazione dei diritti umani. Come abbiamo illustrato nel paragrafo precedente ATRIUM da questo punto di vista è già di per sé una buona pratica in termini di valorizzazione del patrimonio dissonante.

La co-creazione di esperienze e di significati con gli studenti.

Il concetto di co-creazione si è radicato nelle scienze manageriali a partire dagli anni Novanta, con l'emergere di quello che è poi stato definito l'approccio post-moderno. Esso riconosceva che il prodotto non era un oggetto 'finito', ma al contrario, andava considerato come un processo «in cui il 'cliente' si immergeva fornendo a sua volta input» (Firat et al.,

1995, p. 51). All'origine della co-creazione veniva quindi immaginato un rapporto privilegiato fra l'utilizzatore finale e il fornitore (il produttore) dei servizi e dei prodotti. Il radicarsi di questa visione portò successivamente ad elaborazioni più articolate, come ad esempio quella dell'approccio definito Service-Dominant logic, secondo il quale «l'utilizzo dei servizi richiede che il consumatore impari a utilizzare, mantenere, riparare e adattare alle sue esigenze specifici strumenti». Poiché le risorse operative sono eterogenee e individuali, la quantità e la qualità delle competenze e delle conoscenze dei clienti influisce sul modo in cui viene creato il valore. Quindi, seguendo Prahalad e Ramaswamy (2000, 2004), il valore diventa una funzione congiunta delle azioni del fornitore e del consumatore ed è quindi sempre co-creato (Vargo e Lusch 2008). Un terzo approccio, quello della Service science enfatizza il ruolo della tecnologia, definendo i sistemi di servizi come configurazioni di co-creazione di valore composte da persone, tecnologia e affermazioni di valore. In questo contesto la tecnologia può assumere un ruolo centrale, agendo da facilitatore del processo di co-creazione (Spohrer et al., 2008). Tutti questi approcci attribuivano al consumatore e utente finale un ruolo proattivo non solo nella fruizione, ma anche nel disegno e nella creazione del valore del servizio.

L'idea del contributo fondamentale del consumatore aveva però origini più lontane ed era stata attivamente esplorata nel dominio delle industrie creative. Sin dagli anni Settanta linguisti ed educatori avevano esplorato il processo di costruzione di significato dei testi attraverso la lettura, cercando di comprendere il ruolo svolto da ciascuna delle due parti coinvolte, vale a dire lo scrittore e il lettore. In questo contesto Louise M. Rosenblatt (1978) fondò l'approccio transazionale, secondo il quale ogni 'lettura' era una transazione che avveniva in un preciso momento e contesto fra un particolare lettore e l'insieme dei segni contenuti in una pagina.

Ne conseguiva che il significato dei brani letterari veniva continuamente ricreato o meglio co-creato dall'interazione fra la pagina scritta e ciascun lettore. L'interpretazione o la co-costruzione di significato a sua volta dipendeva dalla conoscenza e dalle esperienze del lettore stesso, che venivano a costituire una specie di riserva dalla quale prendere ciò che serviva per l'interpretazione. In altre parole un testo ha bisogno di un lettore per diventare una poesia e una persona ha bisogno di un testo per diventare un lettore. Questa visione riguardava anche altre arti, non solo la letteratura

ma anche la musica e il teatro.

Questi approcci in cui il valore o il significato delle esperienze e dei servizi si costruisce dall'interazione fra il fruitore finale e chi li realizza o fornisce sono particolarmente utili per ragionare sulle esperienze di turismo culturale. A maggior ragione se si prende in considerazione quel segmento specifico che è il turismo scolastico, in cui è cruciale la dimensione educativa e di conseguenza creativa dell'esperienza.

Come è stato brevemente sintetizzato nel paragrafo 1, dopo una fase iniziale incentrata sull'identificazione del patrimonio dissonante locale e di formazione agli stakeholder del territorio per incrementare la loro capacità di affrontarne la complessità, il progetto ATRIUM+ è entrato nel vivo costruendo una collaborazione fra studenti, associazioni culturali e guide professionali per disegnare alcune esperienze culturali e turistiche.

Per spiegare il processo, porteremo l'attenzione sulle attività realizzate nel comune di Forlì a beneficio dei propri studenti e di quelli di Labin (Croazia). Sono state coinvolte diverse classi: una di Labin e una di Forlì alle quali è stata offerta una particolare esperienza culturale, una terza classe di Forlì che, invece, è stata coinvolta in un'attività di co-creazione in interazione con alcune guide turistiche locali e l'associazione culturale Deina¹. Il progetto di co-creazione si è sviluppato all'interno di un percorso di Alternanza Scuola-Lavoro, finalizzato alla comprensione e all'analisi delle architetture di epoca fascista presenti a Forlì. «Mettendone in comunicazione lo stile e i simboli, gli studenti costruiranno un *historytelling* dei luoghi della storia e della memoria della città di Forlì... e avranno la possibilità di ideare e progettare un'esperienza di fruizione didattica del patrimonio storico, culturale e architettonico della città di Forlì che sappia parlare ai giovani,

1 L'Associazione di promozione sociale DEINA nasce nel 2013 con l'obiettivo di costruire percorsi culturali che formino i giovani a un uso consapevole della storia e delle memorie del Novecento, per guardare all'Italia, all'Europa e al mondo contribuendo alla costruzione di uno spazio pubblico dove il passato diventa strumento utile per interpretare il presente, per scolpire il proprio spirito critico, per immaginare il futuro. DEINA, dal greco *deinós* - cioè la stupefacente capacità degli uomini di essere terribili e allo stesso tempo meravigliosi, di distruggere e di costruire - realizza sull'intero territorio nazionale progetti di cittadinanza attiva avvalendosi di un gruppo di giovani professionisti (storici, filosofi, sociologi, esperti di comunicazione e di progettazione europea, ingegneri) in grado di offrire uno sguardo trasversale e un'esperienza multidisciplinare nella progettazione e realizzazione di percorsi didattico/formativi e di prodotti culturali di carattere storico-sociale. Dalla sua nascita, DEINA ha formato e accompagnato in viaggio nei luoghi della storia e delle memorie del Novecento europei oltre 8.000 studenti.

al fine di coltivare la memoria storica di eventi che hanno profondamente influenzato lo sviluppo della comunità locale» (Deina, 2018). Il progetto ha visto il coinvolgimento di un gruppo di 25 studenti a cui è stato richiesto un impegno di circa 50 ore in parte a scuola, in parte di lavoro di gruppo autonomo e in parte nella presentazione pubblica. Questo ha consentito all'associazione Deina di co-costruire con gli studenti un percorso di visita al quartiere razionalista di Forlì (quello che va dalla Stazione ferroviaria a piazza della Vittoria) incentrato non solo sulla descrizione e narrazione della dimensione artistico-architettonica ma anche sulla condivisione di emozioni attraverso l'interpretazione. In particolare la presentazione dei palazzi del quartiere razionalista è stata intervallata con il racconto della vita e delle scelte di due ragazzi immaginari, Piero e Vittorio, cresciuti uno vicino all'altro e con vite abbastanza simili sino all'8 settembre 1943, quando uno sceglie la repubblica sociale e l'altro la guerra di liberazione. Nessuno dei due comunque sopravviverà.

L'introduzione di elementi di fiction rispondeva a diverse esigenze. Come ricorda Cristina Lentini di Deina, il ricorso alla fiction permetteva di creare una più forte interazione con i ragazzi e un loro maggiore coinvolgimento sul piano emotivo. Inoltre, era una soluzione molto potente per creare degli spazi di discussione, soprattutto nel momento in cui si andavano a chiarire i confini fra fiction e non fiction. Nel caso specifico del patrimonio del periodo fascista si aggiungeva anche un ulteriore elemento, quello di trovare nuovi tipi di mediazione in un contesto in cui per ragioni anagrafiche sono sempre più rare le testimonianze fornite da coloro che hanno vissuto quegli anni².

Tuttavia la costruzione di una narrazione in parte inventata è stata oggetto di un lungo confronto fra i ragazzi che si sono domandati se fosse etico e corretto innestare dei contenuti di fiction su una storia vera, che è quella del nostro passato comune. Visto che esistono 'tante storie vere', e che queste sono anche molto potenti, perché creare una storia non vera? Perché non limitarsi a leggere le testimonianze di chi ha vissuto queste esperienze? Ricorrendo alla fiction non rischiamo di perdere le tante sfumature della vita dei diversi protagonisti? Queste sono state alcune delle domande che si sono sviluppate nelle fasi di progettazione dell'esperienza culturale. Ma queste sono anche le domande che gli interpreti del patrimonio culturale

2 Intervista a Cristina Lentini, realizzata da Patrizia Battilani, in data 25/1/2021 su Teams.

si pongono quotidianamente nel tentativo di trasmettere una conoscenza anche emozionale.

I ragionamenti sulla fiction hanno poi portato a sviscerare una seconda problematica, che riguarda il tipo di narrazione che la guida professionale può o deve proporre. I ragazzi avevano partecipato ad altre attività come guide, ‘ciceroni’ di un patrimonio culturale non problematico e in quell’occasione, gli esperti avevano sottolineato la necessità di proporre una narrazione obiettiva e distaccata. La valorizzazione del patrimonio dissonante ha sollecitato una discussione anche sul ruolo della guida e dell’interprete culturale in un contesto di dissonanza. I ragazzi, infatti, avevano inteso questa obiettività come la necessità di censurare quello che loro pensavano. Ritorniamo qui a due delle possibili buone pratiche per raccontare la dissonanza che abbiamo presentato ad inizio paragrafo, vale a dire il contribuire ad una memoria critica e il promuovere i diritti umani. Farsi interpreti di un patrimonio dissonante significa anche trovare una chiave di lettura e proporla al proprio pubblico. Nell’esperienza disegnata dagli studenti, questo elemento veniva rafforzato proprio dalla presenza della fiction.

Il lungo lavoro di progettazione è poi stato ‘testato’ con altri studenti. I ragazzi che hanno partecipato al laboratorio di alternanza scuola/lavoro sono diventati guide turistiche e interpreti proponendo questa visita guidata arricchita da elementi di fiction alla classe quarta di una scuola tecnica di Forlì (22 dicembre 2018) e ad un gruppo di studenti di Labin (11 aprile 2019). Vi proponiamo alcune immagini di quella esperienza culturale (Fig.2 e 3). Questa seconda visita è stata poi proposta con una modalità leggermente diversa, in una interazione fra una guida professionale che si è fatta carico della narrazione relativa alla dimensione architettonica e storica, e i ragazzi che attraverso la fiction hanno creato la condivisione delle emozioni.



Figura 2 – L'*historytelling* da parte degli studenti (Fonte: Patrizia Battilani)



Figura 3 – L'interazione con la guida professionale (Fonte: Patrizia Battilani)

Un primo bilancio

Al termine della seconda visita guidata è stata sviluppata una riflessione generale con le guide, gli studenti e l'associazione Deina incentrata su due elementi: l'esplicitazione degli obiettivi di costruzione di una memoria critica sulla dissonanza del patrimonio fascista che il progetto nel suo insieme perseguiva e il gradimento da parte degli studenti dell'esperienza culturale e turistica che era stata loro proposta. In questa occasione gli studenti di Labin hanno anche raccontato l'analogo percorso che nella loro città avevano sviluppato per disegnare esperienze a beneficio degli studenti di Bari, che nell'ambito della mobilità transnazionale disegnata dal progetto

ATRIUM+ erano andati in gita scolastica in Croazia.

La comparazione delle attività di coprogettazione sul patrimonio del periodo fascista ha fatto emergere un'interessante differenza fra gli studenti italiani e quelli croati. Per questi ultimi si è rivelato molto meno problematico o conflittuale. Nel loro territorio, infatti, quello di origine fascista è di fatto il patrimonio realizzato dalla comunità di un paese occupante (una sorta di eredità coloniale). L'elaborazione di una memoria critica è risultata poco controversa anche perché questa non provoca divisioni all'interno della comunità dei residenti.

Al contrario i ragazzi italiani hanno sentito il dovere di affrontare una molteplicità di problematiche, dalla rappresentazione dei giovani che scelsero di arruolarsi nelle fila della Repubblica di Salò, alla difficoltà di costruire una narrazione in cui dare spazio al loro punto di vista. Era evidente la consapevolezza che quel patrimonio può ancora oggi essere divisivo nella società italiana.

Per quanto riguarda, invece, la valutazione degli studenti Croati del viaggio di istruzione svolto a Forlì e più nello specifico dell'esperienza culturale proposta loro dai colleghi forlivesi, è emersa la forza evocativa della fiction. Di fronte alla richiesta di scrivere su un post-it cosa avevano apprezzato di più e di meno, quasi tutti hanno commentato la storia di Piero e Vittorio: «*The story behind the building and life inside them was very beautiful and nicely written*»; «*I liked the story of the two boys*»; «*I didn't like the story about Piero e Vittorio because it is sad*»; «*I liked the very picturesque descriptions of the past*».

Questo in un contesto in cui la professionalità e la disponibilità della guida professionale venivano comunque riconosciute ed apprezzate: «*the guide was lovely*»; «*a lot of new information*».

Trova così conferma il forte impatto emotivo della fiction. Nello stesso tempo la soluzione di alternare la fiction con la descrizione degli edifici ha presentato anche dei punti di debolezza in quanto aveva ridotto le opportunità di interazione fra i visitatori da una parte e la guida e gli attori dall'altra: «*A tourist guide should ask questions and comment with us*»; «*explanations were a bit lengthy and there could have been more interaction with students*» (Fig.4)

In conclusione al termine del percorso di co-creazione, gli studenti coinvolti hanno mostrato una forte consapevolezza sulle dinamiche della fruizione culturale. L'attività di co-creazione in cui ciascuna classe è stata coinvolta nel proprio territorio a beneficio della classe di uno dei paesi

partner di progetto, ha contribuito a creare turisti più consapevoli.

Un'ultima annotazione va rivolta alla dimensione transnazionale. Il progetto ATRIUM+ ha contribuito a far accrescere il numero di persone consapevoli della dissonanza del patrimonio presente sul loro territorio, anche grazie al coinvolgimento di un numero crescente di associazioni che lavorano su questi temi instaurando un processo di interazione fra la società civile e gli amministratori, che possono quindi pensare anche allo sviluppo urbano della città in un'ottica di valorizzazione degli edifici.

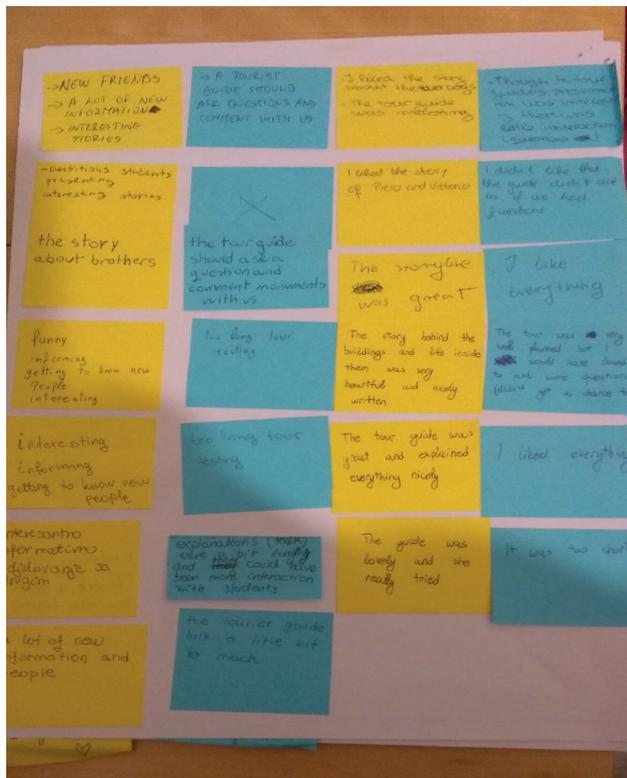


Figura 4 – Il processo di valutazione dell'esperienza

Si può quindi affermare che l'interpretazione del patrimonio dissonante viene portato avanti attraverso uno strumento di promozione culturale di dimensione sovranazionale (l'itinerario), che per sua natura richiede però un forte coinvolgimento da parte dei fruitori, che partecipando alle iniziative contribuiscono ad innescare una discussione collettiva sul tema. L'attenzione

dell'amministrazione è rivolta quindi prevalentemente a favorire un processo di aumento della conoscenza, evitando che venga perso il valore dissonante di quel patrimonio, ovvero la ragione per la quale le città dell'itinerario ricoprono un ruolo chiave nel contesto internazionale.

Bibliografia

ARENDDT, A. (1963), *La banalità del male*, Milano, Feltrinelli.

BALLANTYNE, R.; PACKER, J.; FALK, J. (2011), *Visitors' learning for environmental sustainability: Testing short- and long-term impacts of wildlife tourism experiences using structural equation modelling*, «Tourism Management» 32 1243 -1252.

BALLANTYNE, R.; PACKER, J.; HUGHES, K.; & DIERKING, L. (2007), *Conservation learning in wildlife tourism settings: lessons from research in zoos and aquariums*, «Environmental Education Research», 13(3), 367–383.

BALLANTYNE, R.; PACKER, J.; & SUTHERLAND, L. (2010), *Memories of a wildlife tourist experience: from experience to action*, «Tourism Management» 32 (4), 770-779.

BATTILANI, P. ; BERNINI, C.; & MARIOTTI, A. (2018), *How to cope with dissonant heritage: a way towards sustainable tourism development*, «Journal of Sustainable Tourism»,26:8, 1417-1436.

CRAIGH WIGHT, A. (2016), *Lithuanian genocide heritage as discursive formation*, «Annals of Tourism Research», 59(4), 60–78.

DEINA, ATRIUM+ *Proposta di Alternanza Scuola-Lavoro*, anno 2018, mimeo

DICKINSON, J.E. and PEETERS, P. (2014), *Time, Tourism Consumption and Sustainable Development*, «Int. J. Tourism Res.», 16: 11-21.

FALK, J.H.; BALLANTYNE, R.; PACKER, J.; BENCKENDORFF, P. (2012), *Travel and Learning: a neglected tourism research area*, «Annals of Tourism Research», Vol. 39, No. 2, pp. 908–927.

FIRAT, A.F.; DHOLAKIA, N.; VENKATESH, A. (1995), *Marketing In A Postmodern World* «European Journal Of Marketing», 29 (1) , pp. 40-56.

JACOBS, M.H.; HARMS, M. (2014), *Influence of interpretation on conservation intentions of whale Tourists*, «Tourism Management» 42, 123-131.

MAGLIO, P.P.; SPOHRER, J. (2008), *Fundamentals of service science* «J. of the Acad. Mark. Sci.» 36, 18–20.

NAIDU, E. (2012). *From Memory to Action. A Toolkit for Memorialization*, «The International Coalition of Sites of Conscience», <https://www.sitesofconscience.org/wp-content/uploads/2017/07/Memorialization-Toolkit-English.pdf>

PRAHALAD, C.K.; RAMASWAMY, V. (2000), *Co-opting customer competence*, «Harvard Business Review», vol. 78, n. 1, pp. 79-90.

PRAHALAD, C.K.; RAMASWAMY, V. (2004), *Co-creation experiences: The next practice in value creation*, «Journal of Interactive Marketing», vol. 18, n. 3, pp. 5-14.

ROSENBLATT, L.M., *The reader, the text, the poem: the transactional theory of the literary work*. Carbondale and Edwardsville: Southern Illinois University Press, 1978.

ŠEŠIĆ DRAGIĆEVIĆ, M.; & MIJATOVIĆ ROGAČ, L. (2014), *Balkan dissonant heritage narratives (and their attractiveness) for tourism*. «American Journal of Tourism Management», 3(1B), 10–19.

TILDEN, F. (1967). *Interpreting our heritage*, Chapel Hill: University of North Carolina Press.

TUNBRIDGE, J. E.; & ASHWORTH, G. J. (1996). *Dissonant heritage: The Management of the Past as a Resource in Conflict*, Chichester: John Wiley & Son.

VAN WINKLE, C.M.; & LAGAY, K. (2012), Learning during tourism: the experience of learning from the tourist's perspective, «Studies in Continuing Education», Vol. 34, No. 3, 339-355.

VARGO, S.L.; & LUSCH R. F. (2008), *Service-dominant logic: continuing the evolution*, «J. of the Acad. Mark. Sci.» 36:1–10.

SEVCENKO, L. (2017). *Public Histories for Human Rights: Sites of Conscience and the Guantánamo Public Memory Project*. In HAMILTON P. & GARDNER J.B. (Eds), *The Oxford Handbook of Public History* (141-166), Oxford:Oxford University Press.

KNUDSON, D.M.; CABLE, T.T.; BECK, L. (2003). *Interpretation of Cultural and Natural Resources*, Pennsylvania.: Venture Publishing, State College.